

persona co' suoi Inglesi a Calais, s'inoltrava nella Picardia, e intraprendeva l'assedio di Boulogne. Gl' Imperiali s'impadronirono di Commerci, e passata la Mosa, prendevano egualmente Ligni e l'8 luglio si trovavano davanti a S. Dizier, ove incontrarono maggior resistenza che non s'erano immaginati. Quella città, difesa da una valorosa guarnigione, rattenne l'imperatore per ben quaranta giorni, e quando alfine fu presa per uno stratagemma, il tempo intorno a lei impiegato, riuscì dannoso all'imperatore. Imperciocchè al suo desiderio di avanzare sopra Parigi, resistevano le truppe stanche del lungo assedio, mancanti di vetovaglie, stentatamente pagate. Ma Carlo non si lasciava smuovere, a ciò vieppiù confortato dai capitani tedeschi cupidi di bottino, sicchè fu risoluto di andare innanzi, senza danari, con provisioni per soli cinque giorni, con un esercito debolissimo e con tanto impedimento di bagagli da impacciarne le mosse (1). Tuttavia il sacco de' luoghi per cui passavano suppliva alla mancanza dei viveri e così giunsero gl' Imperiali fino a Chalons e il dì seguente si trovarono di fronte all'esercito francese separato soltanto dal fiume Matrona (Marna). Il ponte non era stato del tutto demolito, e con rapida marcia gl' Imperiali lo passarono; i Francesi, che avevano ordine di non arrischiarsi in una battaglia campale, indietreggiavano, e già lo spavento diffondevasi a Parigi, e gli abitanti si salvavano colla fuga. Il re benchè ammalato, si mise allora alla testa de' suoi, la sua presenza destò un entusiasmo generale, ed in breve poté passare in rassegna quarantamila uomini. L'imperatore accortosi dell'impossibilità di prender Parigi avendo di fronte un esercito molto superiore al suo, si ripiegò sopra Soissons.

(1) Relazione di B. Navagero dell'ambasciata a Carlo V, nel 1546. Alberi, Serie I, t. I.